

DOMENICA 11 E LUNEDI' 12 LUGLIO 1993

## Mazzetta da 20 milioni di dollari Così l'Eni finanziò Gheddafi

FABIO MARITANO

MILANO. Una tangente di 20 milioni di dollari sarebbe stata pagata dall'Eni al numero due libico Jalloud. È quanto ha raccontato Renato Marnetto (ex direttore finanziario dell'Eni) al giudice Dell'Osso in un interrogatorio, reso il 23 aprile scorso ed il cui testo costituisce l'allegato numero 36 alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Bettino Craxi e Claudio Martelli inviata dal giudice alla Camera dei Deputati il 14 maggio scorso. Secondo il racconto di Marnetto, i venti milioni di dollari servivano per ottenere la nazionalizzazione, da parte del governo libico del solo 50% dell'Agip Libia (tutte le altre società straniere presenti in Libia vennero invece nazionalizzate al 100%). Per pagare una tale mazzetta Marnetto si attivò per contattare il responsabile dell'ufficio valute del Ministero del Commercio Estero, che allora (siamo a metà degli anni 70) era Ruggero Firrao (ricercato dai giudici di Roma che stanno indagando sulla cooperazione). Firrao lo mise in contatto con Umberto Ortolani il quale gli disse che l'operazione si poteva fare però «aggiunse che ci sarebbero stati per noi (cioè l'Eni n.d.r.) dei costi aggiuntivi e con la mano -ha aggiunto Marnetto- mi fece il segno del due, agitando le dita come una sorta di prestigiatore. Io chiesi se si riferisse ad una tangente di 200.000 dollari e l'Ortolani, tra il meravigliato e l'offeso, mi disse che si trattava di due milioni di dollari». Marnetto si rivolse all'allora presidente dell'Eni Raffaele Girotti, il quale gli vietò di compiere l'operazione con l'Ortolani e gli disse che si sarebbe occupato lui della faccenda. Dopo poco tempo il governo libico nazionalizzò il 50% dell'Agip Libia, segno che la tangente era stata pagata, ma per altri canali.